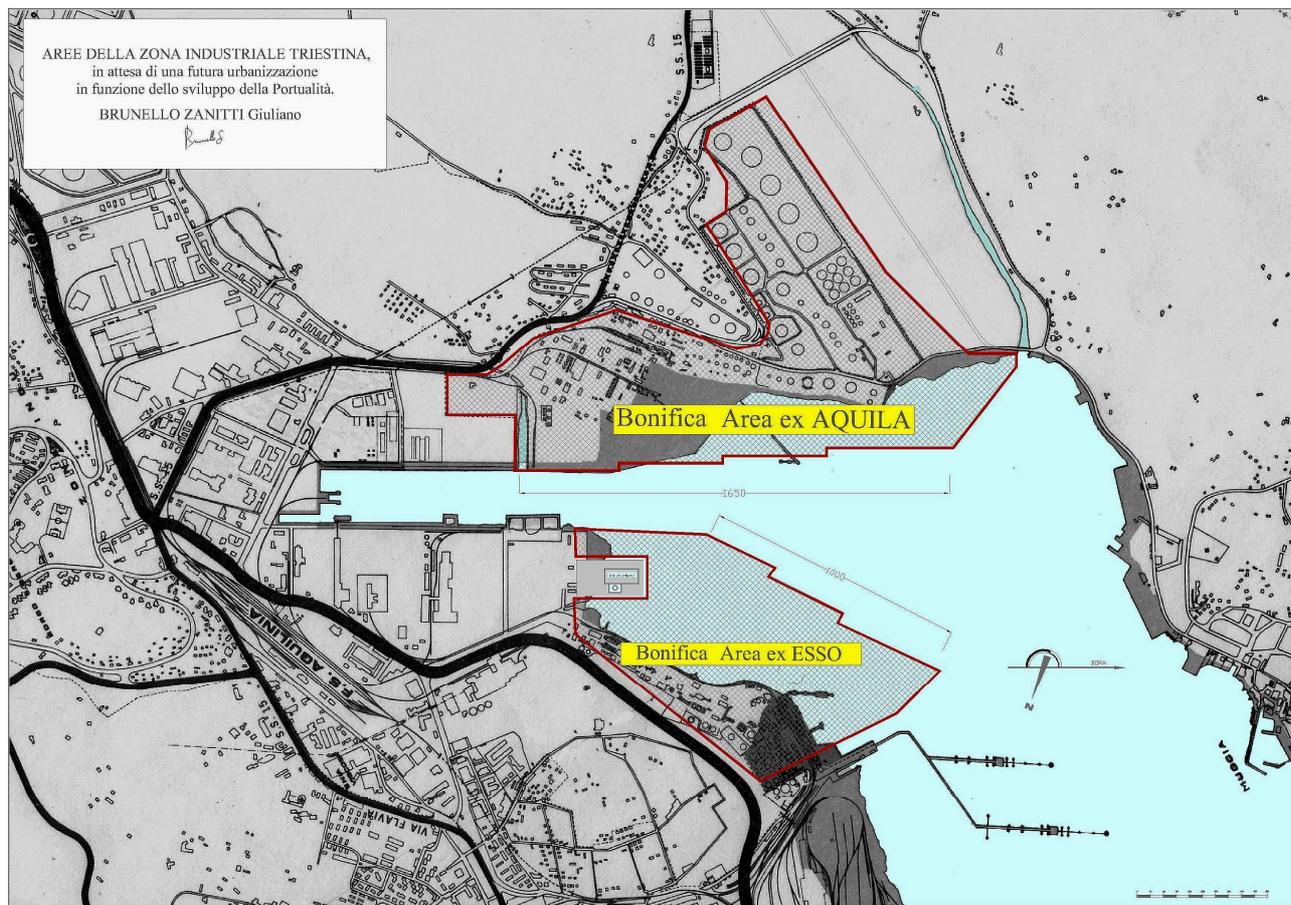


Nuovo Piano Regolatore Portuale
e possibile ruolo di Porto Franco d'Europa per lo Scalo Triestino.

Certamente si tratta di un elemento essenziale ed indispensabile per tracciare il possibile sviluppo o il futuro insediamento delle varie attività marinare sui nostri Litorali, ma purtroppo rischia di risultare ininfluente se di pari passo non saremo in grado di modificare/eliminare quell'insieme di normative che di fatto da alcuni decenni stanno purtroppo impantanando le varie iniziative con una serie infinita "di se, di ma di dove, di come" supportare quanti credono ancora sia nella notevole strategicità della Regione F.V.G., che nelle purtroppo inesprese potenzialità della Portualità Triestina che non ha saputo adeguatamente sfruttare i suoi tanto decantati notevoli (18 ml) fondali.

Si spera che l'attivismo che sembra stia esprimendo Zeno D'Agostino, sia in grado di stimolare vivacizzare gli interessi "di nuovi Investitori Terminalisti Armatori di caratura mondiale" che però considerata la spietata/razionale/fattiva concorrenza dei nostri antagonisti vicini/lontani, per approdare ai nostri Litorali purtroppo chiedono che tra il dire ed il fare i tempi per poter cantierizzare le opere non possono certamente continuare ad essere biblici, chiaramente se lo Scalo Triestino sarà realmente in grado di sfruttare a dovere le straordinarie opportunità offerte dal regime di Porto Franco le cose in nostro favore potrebbero cambiare in modo significativo.

In merito alle Aree di Punto Franco presenti nel Territorio Triestino, sarebbe auspicabile che ne siano opportunamente ottimizzati e sfruttati gli aspetti di carattere economico/fiscale, contemplando chiaramente anche un loro possibile trasferimento e ampliamento in Aree che siano particolarmente caratterizzate ed appetibili, per consentire lo sviluppo di nuove iniziative legate soprattutto alla Logistica di Retroporto che oltre al deposito potrebbero interessare anche l'eventuale lavorazione e la trasformazione delle merci in transito, andando quindi ad incrementare significativamente il valore aggiunto in termini sia economici che occupazionali, ed a tal proposito bisogna concludere le operazioni di bonifica e realizzare le dovute opere di banchinamento ed attrezzamento/urbanizzazione e finalmente espanderli/spostarli in Area Ex Aquila ed Ex Esso dove ci sono quasi due milioni di m² di Aree in attesa di essere finalmente fruibili ed a disposizione delle più svariate tipologie d'Imprenditoria Portuale e non.



In tema di possibile rilancio della Portualità Regionale, credo che bisognava già da tempo rendersi conto che era ormai giunto il momento di superare il nostro miope provincialismo "ed accorpare sotto un'unica Authority i nostri tre Scali Trieste - Monfalcone - Porto Nogaro" ed anche una significativa parte delle attività che in Regione hanno qualcosa a che fare con i traffici e la movimentazione delle merci " Porti - Interporti - Scali Ferroviari - Aeroporti -, poiché soltanto in questo modo riusciremo a razionalizzare e concentrare gl'investimenti e le pianificazioni per realizzare alcune opere altamente caratterizzate in termini di collegamenti dimensioni e potenzialità, opere che dovrebbero chiaramente fare anche da traino per lo sviluppo di tutti gl'altri settori legati ai Traffici delle merci convenzionali ed alla Logistica di Retroporto.

Per concludere penso che sia comunque anche indispensabile che nell'Unione Europea vengano al più presto "soppressi alcuni privilegi che penso siano configurabili come aiuti di Stato" che di fatto attualmente supportano e facilitare l'operato in ambito Comunitario di alcuni nostri competitori siano essi vicini/lontani a scapito delle capacità competitive degli Scali Italiani, soltanto se saremo in grado di ottenere questo risultato per i nostri Terminalisti ed Operatori Portuali ci saranno le condizioni ideali per poter recuperare in futuro un significativo ruolo sulle scene dei Traffici Internazionali.

Brunello Zanitti Giuliano

Riflessioni tratte dal mio sito <http://sceltemancate.trieste.it>

Soluzioni percorribili per poter potenziare il sistema infrastrutturale dell'Alto Adriatico, sfruttando i notevoli fondali del Golfo di Trieste.

